

OMAGGIO

TEATRO STABILE TORINO

O

N. 282
Ottobre 1969

rivista di teatro scenografia cinema balletto televisione

L. 700



SPECIALE DA VENEZIA: Il cinema è terra di nessuno

WEISS: 10 TESI PER UN TEATRO POLITICO

**e il testo più esplosivo del nuovo teatro italiano:
GIULIANO SCABIA: "SCONTRI GENERALI"**

SIPARIO

rivista di teatro scenografia cinema balletto tv
anno ventiquattresimo
ottobre 1969 numero 282

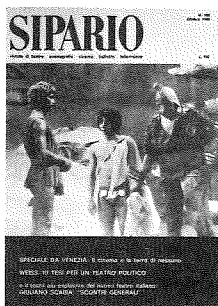
sommario

Lo spot 4-7

I TEMI DI "SIPARIO"

Sipario testi:

- Giuliano Scabia:**
"SCONTRI GENERALI"
con una nota dell'autore sulla
"Ricerca di un teatro necessario"
- IL TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE** 8-16
- Dieci tesi per un teatro politico** 10
di Peter Weiss
- Spettacoli "dopo la contestazione"** 13
di Italo Moscati
-



In copertina:
Un'inquadratura di
"Fellini satyricon":
da sinistra:
Encolpio, Gitone e Vernacchio

SPECIALE DA VENEZIA:

- IL CINEMA È TERRA DI NESSUNO** 17-32
a cura di Paolo Bertetto, Tullio Kezich,
Italo Moscati
- La crisi della critica** 18
di Tullio Kezich
- Più quantità che qualità** 20
di Italo Moscati
- Ma quale contestazione?** 30
di Paolo Bertetto
-

Le traduzioni de *Il sottoscala* di Charles Dyer, de *I pragmatisti* e de *La nuova liberazione* di S. Ignacy Witkiewicz apparse sui numeri 280 e 281 di *Sipario*, sono, rispettivamente, di Masolino D'Amico, Riccardo Landau e Giovanni Pampiglione. Ci scusiamo coi nostri lettori e con i traduttori per aver involontariamente ommesso tali doverose indicazioni.

Le fotografie: Poplonski, Varsavia (p. 4); Levermann, Rostock (p. 12); Bisazza, Verona (p. 13, 16); Orsini, Roma (p. 15); Zappaterra, Ferrara (p. 34, 36, 37, 39); P.S.F., Salisburgo (p. 40).

Un numero L. 700. Numeri speciali o doppi L. 1.200. Numeri arretrati il doppio. Abbonamento annuale L. 6.500 (studenti L. 5.500). Estero L. 7.500.

Direttore: **Valentino Bompiani**. Redattore: **Cesare Sughì**.
Redattore di Roma: **Fabio Mauri**, Consulente grafico: **Augusto Reginato**. Direzione, redazione, amministrazione, ufficio abbonamenti: **Casa Editrice Bompiani**, via Pisacane 26, 20129 Milano (tel. 266241/5 - Conto Corrente Postale 3/51634) -
Redazione di Roma: piazza di Spagna 86 (tel. 684893) - Distribuzione: **Messaggerie Italiane**, via G. Carcano 32, Milano - Stampato dalla **Ranzani & Aglieri**, Corsico, Milano - Printed in Italy - Autorizzazione del Tribunale di Milano del 22 aprile 1964, n. 6545 - Pubbl. inf. al 70%

LO SPETTACOLO DEL MESE: 33-39

"FAUST" di Wolfgang Goethe
a cura di Valerio Fantinel, Lodovico Mamprin,
Roberto Rebora

SIPARIO FESTIVAL 40-43

Al "Festival Musicale di Salisburgo":
"Sonate" per élite 41
di Diego Bertocchi

Al "Festival del Teatro Universitario di Zagabria":
Populismo a buon mercato 43
di Silvano Sau

TEATRO STABILE di TORINO

stagione 1969/70

Direzione:

Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio, Nuccio Messina, Gian Renzo Morteo

I criteri generali che stanno alla base delle formulazioni del repertorio e della attività del Teatro Stabile di Torino nell'ambito della stagione 1969-70 e, in senso più ampio, per il biennio 1969-71 fanno capo ad alcuni intendimenti specifici.

1) Assunzione e specificazione della funzione sociale e relazione del Teatro Pubblico, mediante un allargamento progressivo dell'area di lavoro (città, cintura, provincia, regione) e mediante un'articolazione democratica dei rapporti di lavoro nell'esplicazione di questa funzione sociale e culturale.

a) Costituzione di una "Compagnia Gruppo" autonoma. Per quanto riguarda la democratizzazione dei rapporti di lavoro, oltre alla possibilità di continuare a dare aiuto concreto a vari gruppi di attori nel momento in cui vari sono i registi ospitati e varie le tendenze rappresentate (la direzione collegiale permettendo naturalmente per la sua composizione questa estensione differenziata di scelte) l'altra novità sostanziale, è la costituzione di una "Compagnia Gruppo", costituita da un nucleo di attori appartenenti nel loro complesso alla generazione dei trenta-trentacinque e fornita di una autonomia artistica oltre che di una continuità di lavoro, in modo che le loro energie possano esplicarsi senza alcuna imposizione sia di guida registica che di scelta dei testi stessi. L'attività di questa "Compagnia Gruppo" peraltro viene seguita in modo costante organizzativamente e culturalmente dalla sezione drammatica del Teatro, ed essa viene indirizzandosi secondo le linee e i fini che la Direzione del Teatro si propone di seguire e di esplicitare nell'insieme della sua attività;

b) Attività di decentramento su alcuni punti-pilota. Per quanto riguarda l'allargamento dell'area di lavoro (oltre ad intensificare l'attività regionale e cittadina già abbondantemente espansa negli ultimi anni, costituendo essa ora una caratteristica del T.S.T. ben individuabile in campo nazionale, del resto sottolineata da parecchi teatranti) la novità sostanziale è l'avvio, già felicemente iniziato, su quattro punti della città (allargabili probabilmente a sei), di una politica di decentramento, da condurre con modi e finalità di animazione nuova, in quanto viene fornita una larga autonomia e una continuità stagionale ad ogni singolo punto toccato, in funzione di un pubblico "inedito" al teatro e ai teatranti.

2) Caratterizzazione del repertorio e qualificazione delle sedi, nel senso che il repertorio viene fuori non soltanto dal genere dei testi prescelti e del modo di rappresentarli ma anche del luogo dove gli spettacoli verranno rappresentati.

a) la "differenziazione" del pubblico.

Ci si propone infatti di condurre il pubblico, abbonati e contemporaneamente spettatori occasionali, nei luoghi giusti, sia come conformazione architettonica, sia come disposizione nella città, sia infine come qualità di spettacoli, in modo che la "differenziazione" del pubblico costituisca una salvaguardia ed una precisazione della stessa forma di repertorio. Ogni spettacolo, in tal caso, non viene strumentalizzato paternalisticamente, ma correttamente costruito con una sua destinazione specifica d'uso, sin dalla progettazione, per un determinato pubblico;

b) All'insegna della "relazionalità".

Così gli spettacoli della stagione vengono elaborati in tutti

i loro passaggi (dai registi agli scenografi, dagli attori ai tecnici, ecc. ecc.) all'insegna di una relazionalità che fa perno in particolare sugli interpreti, e indirettamente sulla loro affinità con i registi, per gli specifici testi, in una direzione tendenzialmente "comunicativa". È da dire subito che questa nozione di "relazionalità" non vuole essere l'espressione di un'impronta riduttiva o di una intrusione didascalica, quanto un'indicazione, all'interno dell'operazione teatrale, aperta e sensibile non soltanto nei confronti dell'esercizio di fare teatro, ma anche del modo di vivere di oggi (sui cui due risvolti non può non agire qualsiasi iniziativa teatrale che si proietti a lungo termine).

TEATRO DELLA REGIONE

In proposito, è bene essere chiari nelle premesse: un calendario di spettacoli, una campagna promozionale di abbonamento, il dilatarsi di altre iniziative collaterali, hanno un senso preciso se mirano ad operare su alcune linee di struttura culturale, di cui la città prima, poi la provincia e la Regione, avvertono la necessità.

Il Teatro è un servizio nella misura in cui riesce a recepire le istanze della comunità e le fa proprie in una dimensione di conoscenza dei problemi specifici dell'individuo all'interno del sistema in cui vive.

Si comprendono meglio, così certe scelte da noi compiute, in primo luogo la qualificazione delle sale. Cioè, dare un tipo di spettacolo al pubblico che ne intenda fruire in una certa misura senza forzarlo ad assistere ad altri che si muovono in una area estranea ai suoi interessi umani.

All'insegna della "comunicatività"

La caratterizzazione del repertorio, dunque, all'insegna della "comunicatività" è il modo concreto — e diretto — di stabilire questo rapporto dinamico con il pubblico. Avremo quindi in linea generale: 1) teatro italiano d'autore e "Compagnia Gruppo" al Gobetti; 2) teatro dialettale e per ragazzi nel nuovo teatro di corso Moncalieri; 3) teatro sperimentale agli Infernotti; 4) teatro di cintura nei centri-pilota con il decentramento. È evidente, quindi, che l'articolazione del repertorio nell'ambito di tale tracciato prosegua ed approfondisca i temi di fondo del nostro discorso, cioè: difesa dell'autore italiano, quello di oggi e quello della tradizione; analisi dei motivi teatrali conduttori che si propongono di esaminare alcune contraddizioni che si registrano all'interno della borghesia; tendenza a riscontrare le forze nuove della vita teatrale.

Gli autori italiani

Fer quanto riguarda il primo punto — quello degli autori italiani — lo Stabile allestirà **Donna amata dolcissima** di Giovanni Arpino, **Savonarola** di Mario Prosperi ed ospiterà **I mafiosi** di Sciascia-Rizzotto e **Liola** di Luigi Pirandello.

Questi testi rispondono ad una precisa esigenza: si propongono, infatti, giocando su tre distinti filoni, dell'impegno, della satira e dell'allegoria, di presentarci aspetti singolari di un nostro modo di "essere" o di capire.

L'analisi della borghesia

Il sogno di Strindberg, **Le miserie d' Monssù Travet** di Bersezio e, come risvolto comico **La Dame de Chez Maxim's** di Feydeau, rientrano in un discorso di analisi della borghesia: non già per liquidarla, bensì per porre in luce le sue contraddizioni in un sistema che l'ha fagocitata nel corso di un processo di trasformazione industriale e tecnologica. Il discorso sulla borghesia italiana ed euro-

pea è un discorso tuttora aperto: se le sue strutture sono in crisi non sappiamo sino a che punto però essa non assolve ad una specifica funzione. Cerchiamo di conoscerla sul versante drammaturgico, il più ricco di annotazioni e di suggerimenti in proposito.

Con **La gallinella acquatica** di Witkiewicz, **Eh?** di Livings, **Nekrassov** di Sartre e **Operetta** di Gombrowicz ci muoviamo su una linea di ricerca che, se parte dalla presa di coscienza di una crisi della borghesia, si propone di compiere una azione corrosiva al suo interno nell'impegno di rinnovare linguaggio e strutture teatrali proprio per anticipare le fasi di una trasformazione sociale della società.

La varietà delle esperienze drammaturgiche

Se poi aggiungiamo l'allestimento di **Bruto II** dell'Alfieri, avremo un ventaglio di proposte drammaturgiche che spaziano nel tempo offrendoci il panorama di un teatro — a dimensione italiana ed europea — che ha saputo sempre riflettere l'esigenza della società che lo produceva. La coerenza delle nostre proposte si appunta su queste scelte, ognuna delle quali corrisponde a precise necessità storiche e sociali: al di là di ogni risultato rimane l'impegno di uno sforzo non comune per offrire agli spettatori gli strumenti più idonei per conoscere meglio i capitoli di una esperienza drammaturgica che ha svolto una sua precisa funzione riflettendo le inquietudini, le crisi, i recuperi della biografia di ogni uomo inserito nel suo tempo.

LA SCUOLA E LA FORMAZIONE

a) Il Corso di formazione dell'attore come lavoro di gruppo.

Il Corso di Formazione dell'Attore è stato portato ad una durata **biennale**, nell'intento di approfondire l'esperienza già piuttosto utile e indicativa del primo Corso (alcuni degli allievi del primo corso hanno già partecipato a spettacoli dello Stabile, con il **Benito Cereno**, **Futur/Realtà** e **Bruto II**, ed altri si apprestano ad entrare nel **Savonarola**, nelle **Notti Astigiane**, nel **Sogno**, nella **Cavalleria**, con una utilizzazione più sistematica e pertinente), sia come scelta sia come forma di lavoro, la scelta venendo dilata sulla età, sulla stessa preparazione, e le forme di lavoro, per il primo anno, venendo adeguate a questo nuovo ordinamento. Resta fermo peraltro il concetto di lavoro di gruppo, che si è rilevato insostituibile per permettere a tutti i proseliti di rafforzarsi e di migliorarsi a vicenda, e resta altrettanto fermo il tipo di lavoro a seminario che l'anno scorso è stato assai fruttifero come coagulazione dei vari elementi di insegnamento e come scatto di esercitazione nel senso di qualità interpretativa.

b) La ricerca sperimentale.

Il Teatro Sperimentale va collocato specificatamente come centro di ricerca all'interno del Corso di Formazione dell'Attore, usufruendo dell'esperienza e della qualità degli insegnanti e degli ospiti, e interessando, attraverso il Corso di Formazione, i punti-pilota dell'attività del decentramento. In altre parole il Corso di Formazione dell'Attore si propone come Laboratorio del Teatro Stabile: sia come preparazione degli specifici spettacoli, sia come forza animatrice di gruppi da formare, attraverso esperienze complementari di vari modi di far teatro e di vari modi di comunicazione al tempo stesso.

In questo settore il Teatro Stabile di Torino produrrà **Giochi di fanciulli**, montaggio-elaborazione di un tracciato di giochi di fanciulli tratti dalla tradizione popolare contemporanea, con gli allievi del Corso di Formazione dell'Attore e con quegli elementi del decentramento che saranno disponibili e reperibili via via, mediante la presenza animatrice di Giorgio Pressburger.

L'ATTIVITA' PROMOZIONALE

Rapporti con la Scuola

Da molti anni il Comitato Teatro-Scuola agisce a Torino sotto la presidenza del Provveditore agli Studi assicurando un regolare funzionamento nei rapporti tra lo Stabile e la Scuola torinese.

Il fatto fondamentale della prossima stagione, per quanto riguarda i rapporti Teatro-Scuola sarà costituito dall'allestimento di uno spettacolo per gli allievi delle elementari e medie inferiori, dal titolo **La città degli animali**, spetta-

colo realizzato su un canovaccio elaborato dagli allievi di una classe-pilota e che sarà realizzato in collaborazione con gli scolari stessi.

Teatro di frontiera

Il Teatro Stabile di Torino riafferma tra le sue caratteristiche fondamentali quella di essere, non esclusivamente ma anche, un teatro di frontiera. In tale spirito già lo scorso anno sono stati presi numerosi contatti con i teatri e gli ambienti teatrali dei centri più prossimi delle regioni francesi e svizzere.

Si ricordano, a questo proposito, come risultati di tali contatti, alcuni spettacoli presentati nel programma dei **Lunedì del Teatro Stabile** (in particolare l'eccellente edizione del **Fantoccio Lusitano** di Weiss presentato dal Teatro dell'Atelier di Ginevra); la partecipazione dello Stabile di Torino ai lavori del Centro Italo-Francese di Pratica Drammaturgica che ha realizzato la primavera scorsa a Lione uno stage dedicato all'opera del Ruzante ed infine la tavola rotonda italo-franco-svizzera del 17 maggio scorso dedicata ai rapporti tra Scuola e Teatro nei tre Paesi interessati.

Sulla linea del lavoro sin qui svolto, si segnala in particolare, in accordo con l'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune, lo stage torinese dedicato al tema: **L'attore in Mejerhold e Majakowski**.

Sempre in collaborazione con il Centro Italo-Francese di Pratica Drammaturgica, in primavera dovrebbe svolgersi ancora a Torino, un convegno-rassegna sul tema: "Il giovane Brecht" con partecipazione di compagnie italiane, francesi, svizzere e tedesche.

La funzione democratica degli scambi internazionali

Gli scambi di spettacoli di cui parliamo ed in particolare le "puntate" del Teatro Stabile in alcune città estere, rivestono una particolare importanza in un settore che va molto al di là dell'ambito teatrale puro e semplice. Si tratta infatti di fare qualcosa in quel settore che normalmente va sotto la definizione un po' retorica di "opera d'italianità all'estero". Nel caso specifico non si tratta tanto di una azione pubblicitaria a livello culturale nei confronti degli stranieri, quanto piuttosto, come ci è stato fatto ripetutamente e chiaramente osservare dai dirigenti dei teatri svizzeri, della necessità di assicurare un sostegno morale con una qualificata presenza italiana ai nostri emigrati. Questi ultimi assisteranno o non assisteranno agli spettacoli, ma si sentiranno comunque tonificati nell'ambito della società che li ospita, in conseguenza del prestigio acquistato in tale società da una presenza italiana. In particolare, ripetiamo, gli svizzeri che sentono il problema in modo acutissimo e che per parte loro hanno poi cercato, nell'ambito delle loro possibilità di affrontarlo, ci hanno invitati a prendere in esame la questione e a collaborare alla soluzione.

COLLABORAZIONE CON IL TEATRO PIEMONTESE

L'Associazione del Teatro Piemontese, dopo la prima stagione sperimentale 1968-69 ha impostato il proprio programma di attività sul rapporto di collaborazione con il Teatro Stabile.

In pratica, il programma di attività dell'Associazione continuerà ad appoggiarsi sulle strutture del Teatro Stabile, sia per quanto riguarda la gestione tecnica ed economica, sia per quanto riguarda la formazione delle compagnie e le tournées degli spettacoli.

Inoltre la sezione del teatro dialettale del Teatro Stabile lavorerà in stretta connessione con l'Associazione del Teatro Piemontese, particolarmente per la realizzazione dello spettacolo **Le miserie 'd Monssù Travet** di Bersezio, sull'attività dei ragazzi del Teatro Stabile di Torino e sul calendario di recite del **Travet**.

La stagione del Teatro Piemontese si inaugurerà nel nuovo Teatro di corso Moncalieri con la realizzazione delle opere di Giovan Giorgio Allione che verrà presentata sotto il titolo di **Notti Astigiane**.

ORGANIZZAZIONE DEL PUBBLICO

Il Teatro Stabile di Torino ha sempre dedicato particolare cura ai servizi per il pubblico, sia esso di abbonati o di spettatori occasionali. Il rapporto con il pubblico tiene anzitutto conto della necessità da parte degli enti pubblici

di mantenere i prezzi a livelli altamente popolari; quindi gli abbonamenti anche per la stagione 1969/70 avranno i prezzi immutati delle ultime due stagioni.

Considerando poi che quella di "spettatore teatrale" non può essere ritenuta una professione, il T.S.T. ha attuato — perfezionandoli di anno in anno — alcuni "servizi" atti a facilitare la prenotazione dei posti e la vendita degli abbonamenti e dei biglietti: tra questi servizi i principali riguardano la prenotazione delle tessere di abbonamento a mezzo cartolina con recapito a domicilio, il "deposito" degli abbonamenti stessi presso la biglietteria del Teatro con possibilità di prenotare telefonicamente i posti per i vari spettacoli, recandosi poi direttamente a teatro nel giorno prescelto; l'istituzione di una segreteria telefonica funzionante in tutti i giorni della stagione, anche nei festivi, dalle ore 9,30 alle ore 23 ininterrottamente; il recapito a domicilio dei posti prenotati, su richiesta dell'abbonato, attraverso un'apposita agenzia.

Un servizio per la città

La particolare struttura organizzativa istituita per il pub-

blico del capoluogo e estesa gradualmente a tutta la regione piemontese è stata determinata sostanzialmente dalla mole di lavoro che il T.S.T. ha programmato negli ultimi anni per assicurare un prodotto teatrale ampio, differenziato ed esteso nel tempo, a beneficio di Torino e dei teatri dei vari centri del territorio regionale: tale lavoro ha portato alla programmazione, a volte contemporanea, dei tre teatri del capoluogo, il Gobetti, il Carignano e l'Alfieri, e alla istituzione di un circuito regionale di stagioni in abbonamento in ben 13 città.

Quest'anno lo Stabile torinese confermerà l'attività in tutta la regione ed amplierà il circuito di competenza estendendolo a quattro grossi rioni della periferia del capoluogo e ai Comuni della cintura e della provincia torinesi.

Nel settore degli abbonamenti la novità determinante consiste nella possibilità per il pubblico di utilizzare i 7 tagliandi della tessera scegliendo liberamente gli spettacoli di suo gradimento fra i 12 proposti nel cartellone: sette di produzione diretta, quattro di altri Teatri Stabili ospiti, e uno di una compagnia a gestione sociale.

gli interpreti

MILLY e TINO SCOTTI per la commedia di Arpino

ERMINIO MACARIO per il "TRAVET"

INGRID THULIN per IL SOGNO di Strindberg

**RENZO GIOVANPIETRO
e ANTONIO BATTISTELLA** per il SAVONAROLA

Accanto ad essi Ileana GHIONE, Giulio OPPI, Gipo FARASSINO, gli attori della Compagnia Gruppo del Teatro Stabile di Torino: Anna D'OFFIZI, Alessandro ESPOSITO, Piero SAMMATARO, Maria Teresa SONNI, Rino SUDANO e circa altri 50 interpreti.

Inoltre, gli attori principali dei Teatri Stabili e delle compagnie ospiti: Giulio BOSETTI, Turi FERRO, Luigi PROIETTI, Valeria MORICONI, Tino CARRARO, Ave NINCHI, Adriana INNOCENTI, Renzo MONTAGNANI, ecc.